

I.C. Buonarroti, Marina di Carrara.

SCUOLA PRIMARIA Paradiso A

Classi IVA-B (Insegnanti Figaia Silvia, Fabbri Monica, Vrenna Cinzia).

TEMA: VERSO LA COSTITUZIONE

CONSEGNE

1. LAVORO INDIVIDUALE SCRITTO. Consegna: *“Scrivi, secondo te, cosa è un diritto e cosa è un dovere”.*
2. DISCUSSIONE su diritti e doveri a partire dal testo di un bambino della classe:
*GIU: un dovere è andare a scuola, però è anche un diritto. Un diritto è anche vivere, andare a lavorare o anche andare al supermercato. Un diritto è anche leggere e imparare.
Un dovere è rispettare la legge, andare in tribunale (se sei accusato).*
Consegna di avvio della discussione: *Giu dice che la scuola è un dovere ma anche un diritto. Cosa ne pensate? Siete d'accordo?*
3. DISCUSSIONE. La consegna è stata pensata dopo la discussione precedente, in cui un bambino aveva citato un articolo della Costituzione in cui si parla di scuola e altri si erano riferiti alla Carta Internazionale dei Diritti del bambino, già usata in classe:
Consegna di avvio: *confronta l'art. 34 della Costituzione con l'art. 28 della Carta Internazionale dei diritti dei bambini e trova uguaglianze e differenze.*
 - **Art. 34 della Costituzione:** *“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”*
 - **Art. 28 della Carta Internazionale dei Diritti dei Bambini:** *“Tutti i tutti i bambini e le bambine hanno diritto a ricevere un'istruzione. Per essere accessibile a tutti la scuola primaria deve essere obbligatoria e gratuita.”*
4. DISCUSSIONE. Consegna di avvio: *Quale di questi due articoli ti convince di più? Perché?*

MODALITÀ di GESTIONE

L'occasione per lanciare l'attività è stata fornita da una lezione di storia in cui era stato affrontato il Codice di Hammurabi, le prime leggi scritte. Il paragrafo del sussidiario proponeva una riflessione sulla natura diseguale delle leggi babilonesi e un rimando alla Costituzione Italiana, nella quale si parlava di diritti e doveri dei cittadini, senza dare spiegazioni di significato in merito.

Le consegne successive alla prima, sono state pensate via via che il lavoro procedeva e hanno preso sempre avvio da quanto scritto o detto dai bambini.

In questa attività le insegnanti hanno svolto la maggior parte dei lavori in discussione.

La prima discussione (**consegna 2**) prende avvio dal testo scritto da un bambino della classe sul quale viene chiesto a tutti di esprimere un parere. Si tratta di una scelta didattica molto efficace perché coinvolge i bambini a partire dalle loro produzioni, a cui viene data importanza. Per attuarla, l'insegnante deve fare una buona lettura dei testi ed individuare quello/i più utile/i allo scopo della discussione: non necessariamente un testo completo e di buon livello, potrebbe essere lacunoso o “errato”, dipende dallo scopo che l'insegnante si prefigge. Naturalmente all'inizio occorre scegliere un testo il cui autore sia un bambino disponibile a mettersi in discussione e/o emotivamente forte per reggere un dibattito sul proprio testo. Se l'insegnante svolge un buon lavoro di coinvolgimento, piano piano i bambini imparano ad apprezzare questo momento di messa in discussione dei propri lavori e diventano capaci, nel confronto con le idee altrui, di modificare o cambiare anche completamente le proprie idee iniziali...

Naturalmente il “contratto” didattico prevederà che a turno, in altre occasioni, i testi di tutti possano essere messi in discussione.

La **consegna 3** prende avvio dalla discussione precedente, nella quale alcuni bambini avevano fatto riferimento alla Carta Internazionale dei Diritti dei bambini e all'articolo 34 della Costituzione italiana.

La lettura e confronto dei due articoli di legge costituisce uno snodo cruciale per la riuscita del lavoro. Non si tratta di una consegna “argomentativa”, ma richiede ai bambini di attuare un notevole sforzo di comprensione di testi di non facile lettura, che permetterà loro di avere nuovi e compresi argomenti per produrre, successivamente, buone argomentazioni.

La tecnica del confronto di testi implica che i due testi vengano compresi ma fa anche sì che, nella necessità di confrontarli per trovare uguaglianze e differenze, essi entrino in “dialogo” e costringano ad un approfondimento del significato di entrambi (su didattica del confronto vedi i Rapporti Tecnici del progetto Bambini Maestri, Realtà in <http://didmat.dima.unige.it/>, in particolare http://didmat.dima.unige.it/documenti/RT/volIII/metodol/m_confronto.pdf)

In questo caso si è scelto di far svolgere il confronto direttamente in discussione; se la classe ha già attuato in precedenza confronti scritti di testi, un'altra scelta potrebbe essere quella di far eseguire prima il confronto individualmente, per iscritto, in modo che tutti possano, con calma, cimentarsi con il difficile compito di comprensione di due testi di non facile accesso. Ciò consente all'insegnante di individuare, per ogni bambino, la strategie di lettura e dove, eventualmente, la comprensione si inceppa e perché. Si può quindi passare a discutere sulle uguaglianze e differenze riscontrate, nonché sulle difficoltà incontrate nel lavoro.

Si riporta uno spezzone della discussione svolta in queste classi, con i commenti attuati durante una riunione del gruppo (si veda in particolare la modalità di conduzione dell'insegnante):

(...)

3	MA: io ho trovato una somiglianza: nell'art. 28 c'è scritto che tutti i bambini hanno diritto a ricevere un'istruzione, nell'art. 34 dice che la scuola è aperta a tutti, che è un po' la stessa cosa, perché dire che tutti i bambini ne hanno diritto vuol dire che tutti lo possono fare.	MA osserva che in tutti e due gli articoli si parla di diritto a ricevere l'istruzione che è aperta a tutti. Riconosce il diritto perchè dice che tutti possono frequentare la scuola. (importante nodo logico) Qui occorre soffermarsi per chiarire (o per spingere i bambini a farlo con i loro interventi) che non è sufficiente dire possono , dal momento che la scuola è obbligatoria ...
4	CAR:l'art. 28 è uguale all'art. 34 quando dice che tutti i bambini devono avere un'istruzione. Però nell'art. 34 dice che l'istruzione inferiore deve essere obbligatoria per almeno 8 anni e gratuita. Invece nell'art. 28, dice solo che è la scuola primaria che deve essere gratuita, e non parla di borse di studio.	
5	AU: nell'art. 28 c'è scritto che i bambini possono e devono andare a scuola e la scuola è gratuita e obbligatoria. Invece l'art 34 dice che non è obbligatoria fino a 8 anni di scuola e non è nemmeno gratuita e, per i ragazzi che non hanno soldi, se fanno i concorsi, possono avere borse di studio o assegni per la famiglia	AU usa i termini POSSONO e DEVONO mostrando di comprendere lo spirito dell'articolo 34 che indica la scuola come un diritto ma anche come un dovere. Poi commette un errore di comprensione della seconda parte dell'articolo 34..
6	GRE:io volevo dire che nell'art. 34 si dice che, la Repubblica italiana, se una famiglia non ha soldi, deve dargli un' eventuale borsa di studio, mentre nell'art. 28 non ne parla..	L'insegnante non interviene e....
7	MAT: un momento, ma io volevo correggere l'Aurora...perché te hai detto che per i primi 8 anni la scuola non è obbligatoria e bisogna pagare i libri... ma ti sei confusa, sarebbe il contrario, finiti gli 8 anni non è più gratuita.	MAT si accorge che Au ha capito male e precisa che invece la scuola è gratuita per i primi 8 anni. Sono i bambini stessi a favorire la comprensione.
8	VA:io ho trovato una somiglianza e una differenza: l'art. 28 dice che la scuola deve essere gratuita e obbligatoria, anche l'art. 34 lo dice, però la differenza è che qua dice per almeno 8 anni, che poi oggi sarebbero di più, sarebbero 10. Poi credo che quando hai 18 anni non sei più un bambino, e forse è per quello che non lo dice nell'art. 28.	VA nota che nell'art. 34 ci sono maggiori dettagli e si dice che l'istruzione è gratuita per almeno otto anni. Quindi secondo lei forse potrebbero essere di più. Nella discussione emerge in modo significativo e “calato” in situazione, il significato di questi “quantificatori”
9	AL S.:perchè infatti l'art. 28 è della Carta dei diritti dei bambini, non degli adulti	AL S aggiunge che dopo gli 8 anni di scuola obbligatoria un alunno non è più un bambino ed è per quello che non se ne parla nella Carta dei Diritti dei Bambini.
10	MIC:tutti e due gli articoli dicono che tutti i bambini hanno bisogno di imparare, che sarebbe la stessa cosa di dire che la scuola deve essere aperta a tutti per poter imparare.	Tutti , un altro quantificatore.
11	GIO :nell'art. 34 c'è scritto che tutti possono andare ai gradi più alti degli studi quindi tutti possono andare fino a ovunque, ma... cioè... volevo fare una specie di domanda: in caso si superano gli 8 anni, ci sono sempre gli assegni per le famiglie?	GIO individua un passaggio cruciale e si chiede perplesso come mai se tutti hanno diritto di studiare anche ai livelli più alti, dopo gli 8 anni non ci sono più i contributi alle famiglie.
12	INS: forse vi è sfuggito qualcosa nella lettura, provate a cercare una risposta alla domanda di GIO...	L'insegnante, che da un po' non interveniva, coglie l'importanza del passo e rilancia la domanda a tutti, chiedendo agli alunni di riflettere sull'osservazione fatta da GIO.

13	MA:se ci sono bambini bravi che... aspetta che lo leggo: "I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".	MA legge e trova la frase più importante per comprendere il senso dell'articolo:" I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ".
14	INS:chi sono "i capaci e i meritevoli"?	L'insegnante chiede un chiarimento sul piano lessicale La maggior parte degli allievi dimostra di non conoscere il significato di "capaci e meritevoli".
15	AL D.:sono forse persone intelligenti che vorrebbero andare a scuola ma che non possono.	AL non ha tenuto presente "anche se" e passa oltre.
16	AU: forse i capaci sono quelli che son capaci e hanno soldi e i meritevoli sono lo stesso bravi, ma non hanno soldi..	AU fa l'errore di separare i capaci dai meritevoli ed è un errore di lettura che farebbero probabilmente molti bambini in una prova Invalsi.
17	GRE: i capaci sono quelli che potrebbero imparare molto a scuola, però non hanno soldi per andarci.	I bambini nella lettura hanno considerato separati dalla "e" i capaci, dai meritevoli senza soldi.
18	INS: GIO, qualcuno ha risposto alla tua domanda? Vi ricordate la domanda di GIO?	L'insegnante cerca di riportare l'attenzione sulle affermazioni di GIO che aveva aperto questa parte della discussione
19	GIO: lo ho chiesto se superati gli 8 anni di studi ci sarebbero stati gli assegni alle famiglie. E quindi sì, mi hanno risposto che per tutti, anche per i capaci e i meritevoli ci sono le borse di studio.	" anche "...I bambini non hanno ancora centrato il significato di "anche se privi di mezzi" Sono queste le parole che devono essere comprese perché ostacolano la comprensione. Si tratta di componenti importanti sia del discorso grammaticale che di quello matematico e come tali meritano di essere analizzate in sede di riflessione linguistica .
20	INS: " ANCHE per i capaci e i meritevoli"?	I bambini focalizzano questi passaggi come cruciali e l'insegnante è molto brava a rilanciare...
21	CAR: forse per quelli più bravi, i meritevoli sono quelli che si meritano la borsa di studio.	
22	MA: sì io volevo dire un po' come la Car, che io a Gio risponderai che sì, solo quelli capaci e meritevoli possono ricevere le borse di studio.	Ma concorda con CAR e precisa a GIO che "solo i capaci e meritevoli possono ricevere le borse di studio".
23	INS:Mattia ha detto una parola importante:" solo " i capaci e i meritevoli, non " anche i capaci e i meritevoli" Che differenza c'è?	L'insegnante interviene nuovamente per sottolineare questo passaggio che può permettere di giungere alla conclusione.
24	MAT: "solo i capaci e i meritevoli" vuol dire quelli che sono bravi, se lo meritano e basta. Invece "anche i capaci e i meritevoli" sarebbero tutte le persone...	Ma non è lei che spiega, rilancia ...
25	INS: quindi chi le deve avere le borse di studio, secondo la Costituzione.	
26	GIU:quelli che non hanno abbastanza soldi per comprare i libri, però sono bravi, allora lo Stato gli dà le borse di studio. (...)	e sono i bambini a trovare la spiegazione e concludere.
27	VAL C.:quindi è la Repubblica che rende effettivo questo diritto, c'è scritto solo nell'art. 34... per forza.	
	(...)	

Le difficoltà di comprensione non vengono da fraintendimenti lessicali (la maggior parte dei bambini non conosce il significato di "**capaci**" e "**meritevoli**" ma con una breve spiegazione superano l'ostacolo), ma dalla difficoltà di comprendere connettivi e **quantificatori** (*almeno, tutti, ogni, solo*) calandoli nel contesto. Sono termini che ritroviamo fondamentali anche nel discorso scientifico e in particolare matematico, nella formulazione di molti enunciati, la comprensione dei quali passa attraverso la comprensione dei nodi logici che queste parole sono capaci di esprimere.

NATURA e LIVELLO dell'ARGOMENTAZIONE

La tipologia della **prima consegna** non fa emergere argomentazione in quanto si chiede un'informazione sul significato che ogni bambino attribuisce ai termini "diritto e dovere". Come emerge dai dossier di altre classi, anche per questi bambini il significato dei due termini non è chiaro: i bambini li percepiscono come collegati, ma nel definire precisamente ciascuno, hanno le idee ancora confuse:

Un diritto è una cosa che devi fare. Esempio: è mio diritto giocare.

Un dovere è una cosa che devi svolgere. Esempio: è tuo dovere fare i compiti (Al

Secondo me un dovere è una cosa che tutti devono fare secondo quello che ti dicono di fare. Invece un diritto è quando qualcuno deve pagare del denaro o delle tasse. Forse il diritto è anche quando qualcuno deve rispettare delle leggi o fare qualcosa che ti viene detto di fare. (Car)

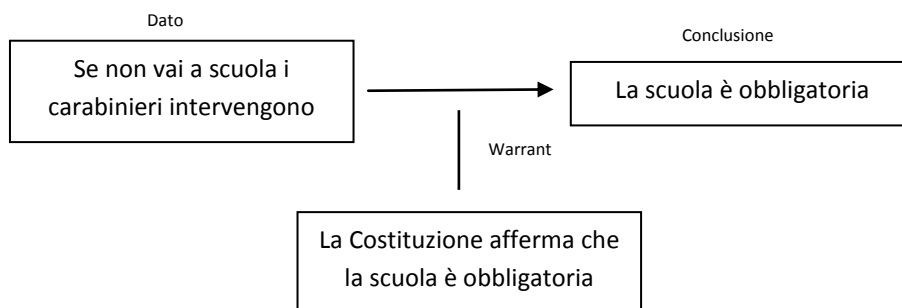
La consegna non è argomentativa ma, come visto anche in altre classi, alcuni bambini producono spontaneamente argomentazioni:

Secondo me un diritto è qualcosa che puoi fare e nessuno può impedirti di fare. Infatti prendere la patente è un diritto perché non è obbligatorio prenderla, però se qualcuno la vuole prendere devi andare a scuola guida e nessuno può impedirti di farlo. Un dovere è qualcosa che è obbligatorio fare: la scuola è un dovere, perché andarci è obbligatorio e se non ci vai la polizia viene a prenderti e ti ci porta per forza.”. (Mat)

La **seconda consegna** (Giu dice che la scuola è un dovere ma anche un diritto. Cosa ne pensate? Siete d'accordo?) produce invece testi argomentativi perché si chiede ai bambini di prendere una posizione, esprimendo le motivazioni:

Io sono d'accordo, per esempio se un ragazzo vuole andare a scuola, i genitori non possono vietarglielo, perché arriverebbero gli assistenti sociali, ed è un diritto. Se un bambino non volesse andare a scuola, non avrebbe senso perché quando sarà grande non potrebbe fare nulla e vivrebbe a spese degli altri. (Ale S)

La scuola è solo un dovere, perché è lo Stato con il libro della Costituzione che obbliga ad andare a scuola, se non ci vai i carabinieri ti portano in collegio. (Ale)



Come abbiamo visto nelle modalità di gestione, la discussione affrontata con la **consegna 3** permette ai bambini di accedere al senso di un articolo della Costituzione. Ai warrant di tipo concreto che i bambini esprimono in ragionamenti legati alla riflessione sui regolamenti di classe o della scuola (conseguenze fisiche del rispettare o contravvenire una regola -vedi Esperienze dei primi anni della scuola dell'infanzia e primaria-), quando ci si sposta a ragionare sulle leggi, in particolare per quanto riguarda la Carta Costituzionale che esprime principi (ciò che si deve fare, ciò che si può fare), i bambini si trovano immersi in un contesto ad alto potenziale astratto e generale.

Ma quando i nodi logici sono compresi e i bambini riescono ad impadronirsi del significato di questi argomenti, li usano spontaneamente per produrre argomentazioni efficaci e di alto livello:

Purtroppo non tutti i bambini nel mondo possono studiare, in Cina per esempio i bambini vanno a lavorare appena hanno raggiunto l'età di 9 anni-10 anni. In Afghanistan anche se sono capaci e meritevoli i bambini poveri non ci vanno a scuola, vanno solo quelli ricchi. Insomma in ogni luogo povero solo i ricchi possono andare a scuola, e quasi nessuno riesce a permetterselo (Al D).

In Italia la Costituzione dice che andare a scuola è un dovere, ma anche un diritto perché i bambini hanno bisogno d'imparare. Solo che in altri paesi poveri del mondo non tutti i bambini vanno a scuola perché devono lavorare e aiutare i genitori, oppure perché non ci sono scuole visto che è povera la nazione (Mat).

L'inversione logica operata da Al D rispetto al testo dell'art.34 (in Italia i capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi possono studiare mentre in altri paesi anche chi è capace e meritevole non riesce a farlo) ci mostra che il bambino padroneggia ormai il significato dei termini e della situazione e può spingersi ad utilizzarlo consapevolmente per un confronto con un contesto di riferimento differente da quello fin qui analizzato. Lo stesso fa Mat, che nel suo testo mostra di aver compreso appieno il significato di diritto allo studio.

Da un punto di vista culturale sono molto costruttive anche le riflessioni in cui i bambini legano il diritto ad un bisogno e parlano del bisogno di imparare avvicinandolo a quelli primari (aspetto emerso anche in altri dossier):

(...)

GIO- *secondo me imparare è il più importante bisogno dopo quelli primari.*

MIC: *io non sono d'accordo, per me imparare è un bisogno culturale.*

DI: *se io non andavo a scuola non avrei imparato a leggere e qualche mio amico mi avrebbe detto che non so leggere. Allora io sento il bisogno di imparare.*

POSSIBILITA' di ARTICOLAZIONE VERTICALE

L'attività presentata si è svolta in una quarta ma è ovviamente adatta per una classe V o prima della scuola secondaria di primo grado.

Il collegamento con la riflessione linguistica risulta evidente, in particolare nell'analisi dei testi della Costituzione o legislativi in genere.